

In primo luogo la finalità. Il lavoro di Berry intendeva formulare un *background* per politiche di sviluppo regionale fondate sull'ipotesi della *concentrated deconcentration*, da perseguire attraverso il sostegno ai centri urbani minori, molti dei quali mostravano già quei segni di vitalità che, negli anni successivi, avrebbero dato luogo al ciclo della deconcentrazione metropolitana negli Stati Uniti. Il quesito era dunque: dove e quali sono i poli significativi di crescita urbana esterni alle maggiori aree metropolitane? Quesito molto diverso da quello cui rispondeva la delimitazione MSA-OMB, che, escludendo per definizione i centri minori con scarsi caratteri metropolitani e non sufficientemente integrati nelle aree metropolitane, risultava inappropriata al proposito di Berry. La sua proposta richiedeva una delimitazione dei sistemi urbani giornalieri in grado di coprire l'intero territorio nazionale (regionalizzazione esaustiva) che risultava così suddiviso in 173 DUS's.

A differenza che per le MSA's non venivano utilizzati indicatori di carattere metropolitano, né venivano stabilite soglie minime di significatività dei flussi pendolari ritenendosi sufficiente, per attribuire una contea all'uno o all'altro dei poli urbani preliminarmente definiti, individuare la direzione del flusso maggiore (anche se di entità ridottissima). E' concettualmente evidente, e risulta chiarissimo dal confronto fra i risultati empirici delle due metodologie, che l'istanza di esaustività, la conseguente rinuncia a soglie minime di pendolarismo e la mancata adozione di indicatori di omogeneità non solo conduceva, in molti casi, ad uno stemperamento dei caratteri metropolitani delle aree, ma le rendeva relativamente piccole nelle regioni fortemente industrializzate e urbanizzate (il raggio di pendolarismo prevalente, assunto come indicatore unico, risultava ridotto dalla numerosità e prossimità dei centri, la maglia del reticolo metropolitano era molto stretta) e relativamente molto estese nelle regioni meno industrializzate e urbanizzate (il raggio di pendolarismo prevalente, anche se di entità minima, era molto ampio). Gli inconvenienti dell'adozione di un metodo di questo tipo per la delimitazione di aree urbane e metropolitane, soprattutto in paesi come il nostro, ove sussistono notevoli divari regionali di industrializzazione e urbanizzazione, sembrano evidenti.

Tra la metà degli anni '60 e i primi anni '70, sulla scia delle esperienze statunitensi, in diversi paesi europei si erano svolte esperienze di delimitazione dei sistemi urbani nazionali, di volta in volta finalizzate all'analisi delle dinamiche urbane ed alla migliore rilevazione ed organizzazione di dati statistici (Irlanda, Belgio, Francia, In-